

Mercoledì della Prima Settimana di Avvento (Anno B)**San Nicola****Lectio : Isaia 25, 6 - 10****Matteo 15, 29 - 37****1) Preghiera**

Imploriamo umilmente la tua misericordia, o Signore: per intercessione del **santo vescovo Nicola** salvaci da tutti i pericoli, perché procediamo sicuri sulla via della salvezza.

San Nicola è nato a Pàtara, Asia Minore (attuale Turchia), ca. 250.

Morto a Mira, Asia Minore, ca. 326.

Proveniva da una famiglia nobile. Fu eletto vescovo per le sue doti di pietà e di carità molto esplicite fin da bambino. Fu considerato santo anche da vivo. Durante la persecuzione di Diocleziano, pare sia stato imprigionato fino all'epoca dell'Editto di Costantino. Fu nominato patrono di Bari, e la basilica che porta il suo nome è tuttora meta di parecchi pellegrinaggi. San Nicola è il leggendario Santa Claus dei paesi anglosassoni, e il NiKolaus della Germania che a Natale porta i doni a bambini.

2) Lettura : Isaia 25, 6 - 10

In quel giorno, preparerà il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati.

Egli strapperà su questo monte il velo che copriva la faccia di tutti i popoli e la coltre distesa su tutte le nazioni. Eliminerà la morte per sempre. Il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto, l'ignominia del suo popolo farà scomparire da tutta la terra, poiché il Signore ha parlato.

E si dirà in quel giorno: «Ecco il nostro Dio; in lui abbiamo sperato perché ci salvasse. Questi è il Signore in cui abbiamo sperato; rallegriamoci, esultiamo per la sua salvezza, poiché la mano del Signore si poserà su questo monte».

3) Commento⁷ su Isaia 25, 6 - 10

• «Egli strapperà su questo monte il velo che copriva la faccia di tutti i popoli e la coltre distesa su tutte le nazioni. Eliminerà la morte per sempre. Il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto, l'ignominia del suo popolo farà scomparire da tutta la terra...» (Is 25, 7-8) - Come vivere questa Parola?

La visione di Isaia lascia intravedere un mondo nuovo, il Paradiso e con la sua onirica descrizione ci fa immaginare un monte a cui tutti i popoli, da versanti diversi, stanno arrivando. Lì il velo che li copriva, proteggeva, nascondeva, viene tolto e se c'erano nuvole a coprire le rispettive nazioni, anch'esse si diradano e scompaiono. Questo svelamento afferma la vita come vittoriosa, a dispetto della morte, che è eliminata per sempre. In effetti, cosa davvero è eliminato, è la sofferenza: le lacrime, l'ignominia spariscono, non hanno più motivo di essere. La sofferenza, frutto del primo allontanamento da Dio, mantiene la distanza tra noi e Lui e da soli non siamo più in grado di colmarla. L'incarnazione, l'arrivo del Messia investito di doni spirituali, colma questa distanza da parte di Dio e rende possibile a noi di riconnetterci a lui. Lo si può immaginare come un nuovo atto creativo che aggiunge al primo la conoscenza del bene e del male: il velo strappato permette alle persone di vedere con chiarezza, di riconoscere e di scegliere consapevolmente. La sofferenza è assunta dal Messia e la vita può tornare eterna ed essere desiderata come tale.

Signore, la nostra speranza è in te! Tu ci aiuti a dare significato al soffrire associandolo al tuo e ci prometti di eliminare per sempre ogni lacrima e ogni forma di denigrazione.

Ecco la voce di Papa Francesco : Ecco la meta a cui tende la Chiesa: è, come dice la Bibbia, la «Gerusalemme nuova», il «Paradiso». Più che di un luogo, si tratta di uno "stato" dell'anima in cui le nostre attese più profonde saranno compiute in modo sovrabbondante e il nostro essere, come

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Carla Sprinzeles

creature e come figli di Dio, giungerà alla piena maturazione. Saremo finalmente rivestiti della gioia, della pace e dell'amore di Dio in modo completo, senza più alcun limite, e saremo faccia a faccia con Lui! (cfr 1Cor 13,12). È bello pensare questo, pensare al Cielo. Tutti noi ci troveremo lassù, tutti. È bello, dà forza all'anima.

- La lettura di Isaia dice che il Signore preparerà un banchetto per tutti i popoli su questo monte. Il monte citato è il Sinai, dove è stata fatta l'alleanza tra Dio e Israele, suo popolo. Qui Isaia profetizza che Dio preparerà un'alleanza con tutti i popoli, non solo con quello d'Israele. Prepara cibo abbondante e grasse vivande; da notare che mentre noi scartiamo il grasso, per non ingrassare perché siamo nell'abbondanza, in quei tempi il grasso era bruciato sull'altare, come prelibatezza offerta a Dio: lui lo condivide con noi. E poi c'è il vino che nel mondo biblico è segno di gioia: il banchetto è pieno di gioia. Non sembrano purtroppo così le nostre messe! Perché forse ci andiamo per dovere, per abitudine! E' un'offesa che facciamo al Dio innamorato di noi, non vi sembra?

Proseguendo, il testo dice: "Strapperà il velo che copriva la faccia di tutti i popoli e la coltre distesa su tutte le nazioni." Si riferisce al velo che copriva il volto di Mosè dopo che aveva parlato con Dio e aveva qualcosa di divino, che abbagliava. Dio strappa il velo, la coltre, ossia l'ignoranza di ogni uomo di essere immagine e somiglianza del Signore. Ma noi abbiamo questa consapevolezza? Sappiamo che siamo persone umane e divine, nello stesso tempo? Nella nostra moneta è impressa l'immagine di Dio.

Poi dice: "Eliminerà la morte per sempre. Asciugnerà ogni lacrima." Se credessimo a questa parola creatrice, che fa quello che dice, non si avrebbe più paura della morte e ci sentiremmo consolati in ogni sofferenza.

Certo che l'alleanza è contratta da due. Dio ce la propone, ci dona la sua divinità, ma noi dobbiamo accoglierla e crederci. Giovanni dice: "A quanti l'hanno accolta ha dato il potere di diventare figli di Dio". L'uomo, noi, siamo elevati a condividere la sua gioia divina e la sua immortalità. Questa è la speranza di Dio, perché abbiamo la coltre che ci copre la mente, gli occhi e il cuore! Facciamoci furbi! Lasciamoci togliere il velo, il salame dagli occhi! Lasciamo perdere il nostro protagonismo: io, io, io e guardiamo alla nostra vera identità, al Padre che ci ha generato e che continua a generarci se lo riconosciamo.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 15, 29 - 37

In quel tempo, Gesù giunse presso il mare di Galilea e, salito sul monte, lì si fermò. Attorno a lui si radunò molta folla, recando con sé zoppi, storpi, ciechi, sordi e molti altri malati; li deposero ai suoi piedi, ed egli li guarì, tanto che la folla era piena di stupore nel vedere i muti che parlavano, gli storpi guariti, gli zoppi che camminavano e i ciechi che vedevano. E lodava il Dio d'Israele.

Allora Gesù chiamò a sé i suoi discepoli e disse: «Sento compassione per la folla. Ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. Non voglio rimandarli digiuni, perché non vengano meno lungo il cammino». E i discepoli gli dissero: «Come possiamo trovare in un deserto tanti pani da sfamare una folla così grande?». Gesù domandò loro: «Quanti pani avete?». Dissero: «Sette, e pochi pesciolini». Dopo aver ordinato alla folla di sedersi per terra, prese i sette pani e i pesci, rese grazie, li spezzò e li dava ai discepoli, e i discepoli alla folla.

Tutti mangiarono a sazietà. Portarono via i pezzi avanzati: sette sporte piene.

5) Riflessione ⁸ sul Vangelo secondo Matteo 15, 29 - 37

- Tutti mangiarono a sazietà

Il tema della moltiplicazione dei pani, preannuncia il banchetto eucaristico al quale sono invitati tutti, ma con preferenza per i poveri, gli ammalati, i bisognosi, e tutti coloro che aiutano i bisognosi. Tra di essi mettiamoci anche noi. Se andiamo da Gesù con umiltà, consci della nostra miseria, egli ci risana mediante i sacramenti, soprattutto quello della penitenza e dell'eucarestia. Pochi pani e pochi pesci diventano materia di salvezza, di miracolo, di vita. L'ordine di Gesù di raccogliere anche i frammenti ci ricorda il dovere di curare le sfumature, il dettaglio, con attenzione alle piccole cose, che poi sono le uniche che possiamo offrire. Nella prima lettura vediamo che gli invitati di cui

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio

ci parla il Vangelo possono andare incontro pieni di speranza a colui che viene. Per loro, per me, personalmente egli prepara una mensa e mi invita al banchetto. Ogni giorno il Signore ci invita a mangiare il pane della vita, se stesso, dato per la vita del mondo. È un dono personale, ma non esclusivo: sono invitati tutti i popoli. I veri poveri accettano questo invito, perché sanno di essere indigenti, e con piena disponibilità accolgono la venuta del Signore. Il salmo 22 è una preghiera di lamento. Pregare nella forma del lamento significa percorrere un itinerario che porta oltre la paura, l'angustia e la lontananza da Dio. Il lamento richiede di dare un nome all'angustia, di darle un volto. In questo salmo ciò che sottolineerei è soprattutto la dichiarazione di fiducia. Il risanamento inizia là dove c'è la piaga. E là abita anche la fiducia. Per tutti gli indigenti, per noi che ci riconosciamo tali, pregare nella forma del lamento significa sprigionare la forza della fiducia. Forse il tempo dell'avvento è proprio quello che ci ispira di speranza e di fiducia.

- «Gesù guarisce molti malati e moltiplica i pani». (Mt 15,29-37) - Come vivere questa Parola? Gesù aveva predicato presso il mare di Galilea, aveva guarito numerosi infermi; molta folla lo aveva ascoltato per tre giorni: nella sua profonda umanità e attenzione alle persone, egli vede che non hanno da mangiare, ma non vuole rimandarli digiuni, altrimenti sarebbero venuti meno lungo il cammino (cf Mt 15,32). Dopo essersi informato che avevano solo sette pani e pochi pesciolini, ordina di far sedere la gente e moltiplica i pani e i pesci, così che tutti possono sfamarsi. I verbi usati dall'evangelista richiamano quelli che anche il sacerdote adopera nella santa Eucaristia; "prendere" "spezzare", "rendere grazie", "dare": come Gesù ha saziato la fame dei suoi contemporanei, così anche nella Eucaristia sazia la fame spirituale dei cristiani. La presenza di Gesù è sempre un evento salvifico, sia dal punto di vista materiale, come avvenne ai suoi contemporanei, sia da quello spirituale, per noi che ci riceviamo la comunione. Rendiamo dunque grazie a Gesù così vicino a ciascuno degli uomini e così generoso nell'aiutarci sempre. Signore, ammiriamo la tua bontà e la tua attenzione alle necessità delle persone. La voce dell'Apologista e Martire S. Giustino (Prima Apologia 67, 5-6) : «La distribuzione e la partecipazione all'eucaristia raggiunge ciascuno, in quanto la si manda, per mezzo dei diaconi, ai non presenti. Chi è ricco e anche volenteroso, ciascuno liberamente, dà ciò che si raccoglie e viene consegnato al presidente, il quale se ne serve per soccorrere sia gli orfani che le vedove, sia gli ammalati che quelli altrimenti bisognosi, sia i carcerati che i forestieri di passaggio: per dirla in breve egli si prende cura di tutti coloro che si trovano nel bisogno»

- «Sento compassione per la folla» (Mt 15, 32) - Come vivere questa Parola? Questa frase può essere una chiave di lettura per capire l'incarnazione, la venuta di Dio nel mondo. Di fronte ad una folla affamata, oppressa dall'indigenza, il cuore del Signore non resta indifferente, ma interviene, si prende cura delle persone, e compie il miracolo con abbondanza, tanto che ne avanzano sette sporte piene (cf Mt 15,36-37). Inoltre con il banchetto li chiama a formare una grande famiglia che si nutre del pane spezzato e benedetto (quasi anticipo della Eucarestia). Noi oggi, - soprattutto in questo periodo di Avvento - prestiamo attenzione al richiamo di Dio, riconoscendo nella nostra vita i suoi interventi di misericordia e di amore? Andiamo incontro alle sofferenze degli altri, accorgendoci del loro pianto, condividendo il loro dolore e, per quanto ci è possibile, intervenendo coraggiosamente e concretamente? Gesù nell'Eucarestia ci dona la forza e la fonte per soddisfare pienamente la nostra fame di amore e di infinito. Seguiamo anche l'esempio di san Francesco Saverio, grande missionario che oggi ricordiamo: egli ha trasmesso e ha donato agli altri ciò che ha ricevuto: il dono della fede e dell'amore di Dio: ha imitato i discepoli che distribuivano alla folla i pani e i pesci che Gesù dava ad essi (cf Mt 15, 36). O Signore, apri i miei occhi, perché possa cogliere la tua misericordia verso di me e sappia tergere le lacrime dei fratelli e sorelle sofferenti: non permettere che consideri i poveri come numeri, o peggio come potenziali nemici, casi problematici o possibili consumatori per aumentare la mia ricchezza e apparente felicità. Ecco la voce di un grande romanziere Fëdor Dostoevskij (1869) : "La compassione è la più importante e forse l'unica legge di vita dell'umanità intera"

6) Per un confronto personale

- Ti preghiamo per chi ti nega o è indifferente ?
- Ti preghiamo per chi si è lasciato accecare dall'odio ?
- Ti preghiamo per chi usa prepotenza ?
- Ti preghiamo per chi vive costantemente nel peccato ?
- Ti preghiamo per chi tratta gli altri come oggetti ?
- Ti supplichiamo per chi si scopre affetto dal cancro ?
- Ti supplichiamo per chi nasce con deformazioni e menomazioni ?
- Ti supplichiamo per chi è lesa da incidenti stradali ?
- Ti supplichiamo per chi subisce infortuni sul lavoro ?
- Ti supplichiamo per gli ammalati di cuore ?
- Ti preghiamo per chi soffre la fame e la sete ?
- Ti preghiamo per chi è vittima di terremoti e di alluvioni ?
- Ti preghiamo per chi non ha casa ?
- Ti preghiamo per chi è senza lavoro:
- Ti preghiamo per chi vive il dramma della guerra ?
- Ti supplichiamo per i tossicodipendenti e gli alcolizzati ?
- Ti supplichiamo per i tanti poveri ed emarginati ?
- Ti supplichiamo per gli sfrattati ?
- Ti supplichiamo per le vittime di violenza e di imbroglio ?
- Ti supplichiamo per chi, per debolezza, entra nel giro del male ?

7) Preghiera finale : Salmo 22

Abiterò nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita.

*Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.*

*Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia.*

*Mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.
Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.*

*Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.*

*Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.*